

Edvino Ugolini

Poesie sparse

Son de mar

Suoni di paesi lontani
portati dal vento
sulle nostre sponde
cuori disperati
in balia degli elementi
per finire con
le proprie speranze
in fondo al mare.

La pietra nuda

Il fiore sboccia dalla nuda pietra
nato dalla sofferenza del mondo
nulla ormai può tornare com'era
il sipario strappato dall'uomo
cala sulle vittime dell'indifferenza
e dell'egoismo universale.

Sono tutti figli miei

Sono tutti figli miei.

Creature innocenti

nate e morte

sotto i miei occhi.

Non vorrei più vedere

la strage degli innocenti.

Non vorrei più cercare tra le

bare bianche.

Non vorrei più guardare

gli occhi delle madri distrutte.

No, mai più.

Sono tutti figli miei.

(Per ricordare tutti i bambini del mondo
vittime innocenti della violenza)

Il lamento di Sabra e Chatila

Nelle fosse comuni hanno voluto
nascondere il grido di libertà
Da queste fosse sono usciti indomiti
gli spiriti che ancora aleggiano sui campi del
Libano
e chiamano alla rinascita di un popolo.
Tornerà la primavera sui campi della Palestina?
Tornerà il sorriso raggiante sui volti dei
bambini?
Tornerà la pace su questo lembo di terra?..

(In ricordo delle migliaia di civili palestinesi
massacrati nei campi profughi di Sabra e
Chatila il 16 settembre 1982)

La bomba

La ferocia di certi uomini
ha trasformato in tizzoni ardenti fratelli e
sorelle
il nulla che hanno creato
ripiomberà su di loro
e ritornerà il nulla delle loro coscienze.

(Hiroshima, 6 agosto 1945)

Una memoria come tante

L'odio intriso di sangue
trasforma in monumenti perenni
esseri umani capitati in quel posto
per caso e per disgrazia
L'onda del dolore travolge
la speranza nel futuro
e nella giustizia umana
e fa precipitare nel baratro.

(Bologna, 2 agosto 1980)

Madri coraggio

Madre
che piangi tuo figlio
nella polvere
madre
che allatti un essere
ormai privo di vita
madre
che dai l'ultimo affetto
vicino ad un letto di morte
madre
che sacrifichi il tuo ultimo soffio di vita
madre
che hai visto nascere
e hai visto morire
madre
dal grembo
raccogli i frutti
e nella terra
rimetti le spoglie.

Il fiume di sangue

Il sangue di vittime innocenti
scorre ancora lento
lungo le arcane rive
di un fiume
che bagna una terra
che ospita da sempre
dolore e sofferenza
l'acqua ancora lorda
chiede giustizia
per un popolo
dilaniato dalla storia
e chiede
per quelli che ancora
continuano a sperare
un futuro di pace e fratellanza.

Nota: Nel 1938 si consumò una strage di
uomini e donne di etnia kurda che furono
prima uccisi e poi gettati nel fiume Munzur.

Munzur

Fermeremo le vili intenzioni
Perché di questo popolo si fermi il pianto.
Respingeremo la mano usurpante
Perché questo popolo la mano sua
Tenda in un gesto di fraterna amicizia
La sola cosa che conta
Che unisce in uno scambio perenne
Di esperienze e di arcaici saperi.
Sì, fermeremo le vili intenzioni
Perché questo popolo fermi il suo pianto.

(luglio 2005)

Nota: La valle del Munzur si trova nel Kurdistan turco ed è uno dei posti più belli di tutta la regione. In questa valle attraversata dall'omonimo fiume, già scenario di massacri a danno della popolazione civile negli anni Trenta, si stanno costruendo delle megadighe, per volontà del governo turco, che comprometterebbero irrimediabilmente l'equilibrio naturale del posto e costringerebbero gli abitanti a lasciare i loro villaggi. Nel frattempo un'altra valle è in pericolo a causa della costruzione di una megadiga nella valle del Tigri presso l'antico sito di Hasankeyf, che verrebbe completamente sommerso dalle acque del Tigri.

Newroz

Un nuovo anno
Tinto dalla speranza di un popolo
Un nuovo anno tra i falò
Di gioia e passione
Un nuovo anno per gridare
Alla libertà da troppo
Tempo repressa nel sangue
Un nuovo anno per sentirsi uomini
E poter guardare verso il futuro
Un nuovo anno per ritrovare quei diritti
Negati da un regime fascista
Un nuovo anno per un mondo
Di uomini liberi!

Nota: Il Newroz è la festa di Capodanno kurda che segna l'inizio della primavera ed è diventata negli ultimi anni la festa per l'indipendenza del popolo kurdo.

Palestina

Dalle ferite
di popoli dilaniati
da lotte fratricide
un unico pianto
risorge
e congiunge
i fratelli.

Nell'anno di un unico Dio
una terra per tutti
giustizia e libertà
parole consunte dalla storia
ricondotte al loro vero senso
e mani finalmente unite
in una forte stretta.

Echi

Nel bagliore del tramonto
garrire di rondini
mentre lontano
inascoltati
echeggiano
altri suoni...

The show must go on

Mentre le bombe
lacerano i corpi
la politica continua il suo corso
e anche le feste e i raduni
le disgrazie degli uomini
e i drammi del mondo
non contano nulla.
The show must go on!

Srebrenica

La terra grida il suo dolore
le fosse riempite
da lamenti senza eco
la litania di discorsi vuoti
di attese e promesse
la vergogna non si cancella
la memoria sarà il vostro giudice.

(11 luglio 1995)

Saharawi

Dalle dune e dai campi del Sahara
Voci di uomini liberi
Temprati dal vento caldo del deserto
Un popolo che chiede con forza
La propria libertà
Occhi profondi disegnati su pergamena scura
Popolo migratore di antica civiltà
Amalgamato in un pugno di sabbia
Amaro come la vita
Dolce come l'amore
Soave come la morte.

(febbraio 2005)

Nota: Il popolo Saharawi da trent'anni sta lottando per la propria indipendenza, prima contro i colonialisti spagnoli, poi contro il Marocco che ha occupato l'ex colonia spagnola. Da anni ormai si sta aspettando una risoluzione da parte dell'ONU.

La pace

Sentimento profondo
che lega l'uomo all'uomo.
Esperienza di scambio
La pace sorretta da mille bagliori
di uomini e donne protesi verso l'infinito.
La pace come consapevolezza
di diritti condivisi e rispettati.
La pace universale senza confini
senza barriere politiche e religiose.
Potrà l'uomo rinunciare a versare sangue
e con la forza dello spirito
e della solidarietà
suggellare finalmente un mondo di pace?..

Libano 2006

L'alba spuntava
su caldi velluti orientali
la luna s'inabissava
nei profondi meandri
di ricordi di ebbrezze notturne.
I capelli come la notte
profumano d'incenso
il velo dei tuoi occhi
scende sopra stelle di rugiada
e non ricordo più
il porto da cui sono partito.
Un'altra alba ruggisce
come bestia arrabbiata
bramosa di sangue e sofferenza.
Le bombe di pietra
cadono e sventrano corpi inermi.
L'odio calato dal cielo
oscura ogni speranza.
L'uomo lascerà ai posteri
le sue colpe.

I bambini di Cana

Occhi spalancati come riflesso vitreo
di stupore verso la crudeltà del mondo.
ancora con il ricordo dei giochi dell'infanzia.
Occhi come confetti rosa donati in un giorno
di festa.
Occhi fissati su quell'ultimo bagliore di
ingiustizia.
Occhi che rimangono stampati come impronte
di denuncia.
Occhi immobili in un ultimo istante di vita.

In ricordo delle piccole vittime di Cana (luglio
2006)

Donne e guerra

Sotto le macerie
il lamento di un bambino nato
dalle bombe e dall'odio.
Dai Balcani a Baghdad
passando per i campi
della Palestina
un unico grido di donne
che piangono i loro figli
un filo di dolore
che congiunge
i destini di vite dimenticate
di frammenti di guerre
sepolte nell'oblio.
La guerra non è donna.
Il frutto che porta
in grembo aspetta
l'alito leggero
di una primavera di pace
che irradi gli angoli più oscuri
di questo nostro secolo.

Erodiade 2000

Ancora alla ricerca
delle proprie ossa
sparse nel vento
milioni di bambini
senza patria.
Oltre i confini della storia
vagano fantasmi laceri
portando seco il ricordo
di un'infanzia
anzitempo perduta.
La notte dell'arbitrio
soffoca le urla ed i pianti
di tanti innocenti
finiti nella polvere del tempo.
Un po' di misericordia
strappata qua e là
un invito rimasto inascoltato
un contributo per zittire la coscienza.
Mani alzate nel vento
a rapire carezze
a chiedere vita.
Messaggi respinti
segnali perduti
vite dimenticate.
Presente già futuro
anticipa le nostre colpe
e ci fa ricadere nel buio.

Mani

Ho visto mani tese verso il nulla
Mani stremate da inutili fatiche
Mani aggrappate ad un filo di speranza.
Nelle sudice stive
ho visto mani distorte
in un ultimo abbraccio di vita.
Nei campi della vergogna
ho visto mani intrise di dolore
pugni schiacciati dall'odio.
Nelle celle stipate
ho visto i miei compagni
LIBERTA', GIUSTIZIA...parole perdute.
Ho visto mani piegate
Ho visto mani piangere
Stimate di amara sofferenza.

Occhi

Gli occhi
di quel piccolo
essere
scrutano
nel vuoto
ormai
non chiedono
più.
Gli occhi
invadono la
nostra vita
ci obbligano
a fare un passo
ad avvicinarci
ai destini
anzitempo soppressi.
Non vorrei avere
come eredità
quello sguardo
perso nel nulla...

Speranza

Il dolore del mondo
è troppo forte
a volte non lo sopporto
ma finché lo sento
so che qualcosa
potrà cambiare.

Augurio

Se gli uomini capissero
che la pace illumina la vita
che l'altro è tuo fratello
e la guerra te ne priva
che peggio delle rovine
sono la disperazione e la solitudine.

Se gli uomini capissero
l'importanza della vita
e la recondita gioia
di essere parte
di questo miracolo.

Se gli uomini capissero
che la notte
è solo l'altra faccia
del giorno
e che gli incubi
sono solo il risvolto
dei sogni.

Se gli uomini capissero
che il bene
rimane come eterna traccia
su questo breve sentiero
chiamato vita.

Se gli uomini capissero...

Un mondo per tutti

Dalle fosse
uscirono i predoni
per ricominciare
l'arcano gioco
e la gente fuggì
lasciando case e culle vuote.
Solo il vecchio rimase
e quando arrivarono gli sgherri
putrefatti di malvagità
lo sguardo divenne argenteo
e la forza del suo spirito
traboccò in mille rivoli.
Volete la vita?
Non potete averla
giacché siete morti
e il male che voi
siete venuti a portare
non ve la può ridare.
Andate dunque
e portate con voi
la vostra crudeltà
lasciate il giorno ai giusti
e la notte agli stolti
non tornate
il vostro viaggio
non sarà mai finito
ma lasciate che tornino i bambini
che possano vivere la loro primavera
e la loro estate da uomini liberi.
E così fu.
Le orde lasciarono il campo
e svanirono
in una nube di vite dissolte.
Tornarono i bimbi con le loro madri
e iniziò una nuova primavera.

Indice

Son de mar
La pietra nuda
Sono tutti figli miei
Il lamento di Sabra e Chatila
La bomba
Una memoria come tante
Madri coraggio
Il fiume di sangue
Munzur
Newroz
Palestina
Echi
The show must go on
Srebrenica
Saharawi
La pace
Libano 2006
I bambini di Cana
Donne e guerra
Erodiade 2000
Mani
Occhi
Speranza
Augurio
Un mondo per tutti